

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la posta)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la
Unione Pubblicità Italiana - Via
10 (Telefono 3-66), UDINE.
Prezzi per ogni riga di ad-
tezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 0.50,
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento
pagina di testo L. 0.80; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.

La spaventosa catastrofe del Gleno nella relazione dell'on. Carnazza al Consiglio dei Ministri I provvedimenti del Governo - Severe indagini su tutte le dighe esistenti in Italia

Il direttore dei lavori della diga crollata sarà deferito all'autorità giudiziaria

ROMA, 5. — Oggi alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri. Al principio della seduta il Presidente ha avuto un colloquio col commosso saluto del Governo, alle vittime della inondazione e dopo avere elogiato l'azione dell'Esercito e della milizia nell'opera di soccorso e rilevato la magnifica sensibilità con la quale la nazione si è prestata a fornire i soccorsi per lenire le conseguenze del disastro dà la parola al ministro dei LL. PP. on. Carnazza.

Il progetto della diga

Questi riferisce con una esauriente relazione e dice che nel 1917 fu fatta richiesta della concessione di una derivazione di acqua dal fiume Dezzo a scopo di produzione di forza motrice da parte dell'industria e dell'industria dei signori Viganò. La concessione fu rifiutata per la mancata presentazione dei progetti eseguiti ma i lavori furono eseguiti nella massima parte negli anni 1921 e 1922.

L'opera consiste principalmente nella formazione, lungo il corso del fiume Dezzo, di un serbatoio artificiale destinato alla raccolta delle acque chiuse nella sua parte a valle da una diga di trattenimento dell'altezza di metri 36.

I sistemi di costruzione

La diga fu costruita in parte col sistema a gravità, consistente nel dare alla diga una dimensione tale che il suo peso superi la pressione dell'acqua che può essere contenuta a monte della diga stessa. Una seconda parte invece della diga fu costruita col sistema degli archi multipli nel quale la resistenza alla pressione dell'acqua è data dal contrasto degli archi costituenti la diga stessa.

Questa seconda parte della diga ha avuto uno scorcimento sul piano di fondazione ed è interamente precipitata a valle facendo mancare ogni resistenza ad precipitarvi lì tutta la massa d'acqua contenuta nel bacino trattata che escedeva a cinque o sei milioni di metri cubi.

L'enorme massa d'acqua precipitata

Questa enorme massa di acqua si è precipitata nella vallata sottostante in vestendo quasi immediatamente la frazione Dezzo del comune di Azzone ed asportandola completamente.

Proseguendo nel suo cammino la enorme massa di acqua era trasportata nella sua corsa massicci colossali staccati dalla montagna si versò nella valle del Dezzo che è strettissima raggiungendo l'altezza di 25 metri sul fondo della valle e travolgendo interamente ed asportando quattro impianti elettrici esistenti nella vallata stessa. Una parte dello stabilimento delle ferriere di Voltri, una parte degli abitanti di Corna e Darfo e rovesciandosi poi nella valle dell'Olivo dalla quale si gettò nel lago d'Isèo.

Il numero delle vittime

Il numero delle vittime travolte dalla furia delle acque ascende, salvo migliori accertamenti, a circa 500. Nella frazione Dezzo costituita di 180 abitanti ne rimangono salvi non più di sette o otto. Nel comune di Azzone si conta circa 40 vittime fra Corna e Dezzo 160. Non si possono sino ad ora avere notizie precise del numero di coloro che si trovavano lungo la strada che corre nel fondo della valle e che certamente investiti dalla valanga non poterono salvarsi. Così pure mancano elementi precisi per determinare il numero degli scomparsi nelle centrali elettriche asportate o in qualche casa sparsa o in qualche frazione del comune di Angolo. Il numero dei feriti è relativamente piccolissimo perché, salvo un vero miracolo, gli investiti da quella enorme massa di acqua furono uccisi.

I danni

I danni materiali consistono nella distruzione della diga e di tutti gli impianti costruiti dal Viganò nella distruzione completa delle quattro centrali idroelettriche esistenti nella Valle; nella parziale distruzione dello stabilimento delle ferriere di Voltri, nella distru-

zione del ponte che collegava i comuni di Azzone e Valmore colla frazione di Dezzo e la strada che conduce a Castione per passo della Resolana; nella distruzione della via Malache, che è quella che correva nel fondo della valle e che univa Darfo con Angolo-Dezzo e Azzone; nel danneggiamento di un tratto del rilevato della ferrovia, nella completa asportazione delle case che costituivano la frazione Dezzo e delle quali non è rimasta alcuna traccia nella asportazione di 25 case nei comuni di Corna e Darfo delle quali i pavimenti non esiste più alcuna traccia, nel danneggiamento di alcune case nel comune di Azzone; nella invasione di fango e distruzione di suppellettili e animali in molta approssimazione in una cifra che va dai 130 a 150 milioni.

I provvedimenti

I primi provvedimenti che sono stati adottati consistono nella demolizione ordinata ed eseguita per misura di sicurezza di alcune case gravemente lesionate nel comune di Azzone. Gli abitanti di queste case sono stati provvisoriamente ricollocati nell'edificio delle Scuole Elementari di quel Comune, edificio che non ha subito alcun danno. E' stata ordinata la costruzione in legno di una passerella per ripristinare le comunicazioni coi comuni di Azzone e di Darfo che erano rimasti completamente segregati e ai quali si sono dovuti mandare con ogni difficoltà viveri che erano rimasti privi per 5 giorni specialmente di farina essendo stati distrutti tutti e due i molini animati dal fiume Dezzo e che servivano ai bisogni di quei comuni.

E' stato fatto anche un livio di parte di scatolette di carne in conserva.

E' stata ordinata la costruzione di un ponte in legno tra Darfo e Corna per attivare la comunicazione tra i due paesi e per riunire alle strade provinciali per Brescia e per Edolo i comuni della valle.

Si provvede allo sgombero della melma dall'interno delle case e delle stalle che ne furono invase nei comuni di Azzone e di Darfo e allo sgombero delle strade interne dei due abitati nei quali la melma ha raggiunto l'altezza di oltre un metro.

Opere da adottarsi

I provvedimenti definitivi da adottare consistono: a) Nella ricostruzione stabile dei due ponti sopra ricordati; b) Nella ricostruzione di tutta la parte distrutta della Via Mala; c) Nell'indennizzare o mediante un sussidio e mediante la ricostruzione delle case delle famiglie di cui esiste qualche membro e che hanno perduto la loro casa; d) Nella distribuzione di sussidi a quelle famiglie che hanno perduto mezzi di sussistenza, animali o sprovvisori o le cui case sono lievemente danneggiate. S. E. Bonardi sta già provvedendo alla erogazione dei più urgenti. e) Nella ricostruzione delle opere di arginatura alla confluenza del Dezzo, alla remissione della sede stradale e dell'armamento del tronco asportato della ferrovia Isèo-Edolo.

Lo stato dovrebbe ancora occuparsi del collocamento di quattro o cinque bambini salvati che hanno perduto i genitori oltre ad ogni loro avere. In riguardo alle eventuali ristrettezze finanziarie queste cose non possono essere definite se non in seguito ad un accertamento di ordine tecnico che è attualmente in corso, ma sarà opportuno che le autorità giudiziarie inizi anche per conto le sue indagini.

Stanzamenti, ricostruzioni, indagini

Su questo argomento il ministro ha portato gli elementi che sono in suo possesso proponendo al Consiglio: 1. Che sia stanziata in bilancio una somma congrua per l'asportazione dei sussidi di cui sopra e per la ricostruzione delle case dove questo è necessario; 2. Che si eseguiscano ma senza indugio, anche per dare immediata occupazione agli addetti ai lavori degli stabilimenti che sono venuti ad essere distrutti, le opere di ricostruzione dei ponti, delle strade e di sistemazione idraulica e procegnata; 3. Che sia deferito all'autorità giudiziaria l'ingegnere direttore del lavoro.

4. Che si proceda ad una rigorosa indagine su tutte le dighe e serbatoi già costruiti o in costruzione in Italia affidando la detta indagine al signor comm. Corza, preside di Sezione del Consiglio Superiore, ingegnere ing. Gaudenzio Fantoli e prof. Camillo Guidi.

Le deliberazioni

Segue ampia discussione alla quale partecipano il presidente e vari ministri. Il Consiglio accoglie le conclusioni della relazione del ministro Carnazza e dà facoltà al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno di erogare le somme per i primi soccorsi secondo le richieste che saranno inoltrate dai prefetti delle provincie colpite.

I lavori del Consiglio

Il ministro Gentile riferisce sull'agitazione sturesca e sui severi provvedimenti adottati per ricondurre e mantenere la più rigida disciplina. Il Presidente approva ed è solidale.

De Stefani espone gli elementi delle dichiarazioni che farà prossimamente al Senato sulla situazione finanziaria. Viene quindi approvato lo schema del nuovo testo unico delle leggi sulle bonifiche presentato dall'on. Carnazza e quello concernente la nuova costituzione del deposito centrale per le truppe coloniali in Napoli.

Infine il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione nell'amministrazione militare e nell'amministrazione della pubblica istruzione. Sospende quindi i suoi lavori alle ore 13.15 e si riconvocherà lunedì alle ore 10.

L'opera di riconoscimento e ritrovamento delle vittime

BRESCIA, 5. — Nei paesi devastati dall'immensa valanga precipitata dal serbatoio di Gleno, è continuata oggi l'opera di ritrovamento e di riconoscimento dei cadaveri. Finora i cadaveri ritrovati ammontano a 217 e soltanto un centinaio di essi è stato identificato in modo certo.

Il rapido e improvviso crescere delle acque del fiume Dezzo dovuto alle abbondanti piogge cadute nell'alta valle di Selva ha reso ancora più impetuosa la corrente alla confluenza del fiume stesso con l'Olivo, sì che la passerella costruita è stata travolta. Sono perciò nuovamente interrotte le comunicazioni fra le due frazioni di Corna.

Il reparto zappatori della 15. legione della Milizia volontaria sta alacramente lavorando per gettare nuovamente la passerella.

Il delegato del Governo sui luoghi della catastrofe

L'on. Bonardi, espressamente delegato dal Governo per visitare i luoghi e riferire sui provvedimenti necessari, ha visitato oggi Corna, Angolo, Mozzano, per completare le disposizioni da prendersi. All'uopo ha avuto colloqui con l'ispettore superiore del ministero dei Lavori Pubblici comm. Rampazzi e con l'ing. capo del genio civile comm. Braussi. L'opera di sistemazione e di ricostruzione dei paesi devastati dovrà, per volere espresso dal governo, assumere un ritmo accelerato. Il comm. Rampazzi si è recato a visitare la località dove esisteva la diga, allo scopo di trasmettere al governo un rapporto sulle cause della catastrofe. L'on. Bonardi è partito questa sera da Brescia per Roma.

Una commissione d'ingegneri e il progettista

Una commissione d'ingegneri si trova sul posto, dove sorgeva la diga gran diosa, composta di 24 archi robusti e tutta in calcestruzzo. Sembra incredibile che una opera così possente e profondamente incastrata nella montagna abbia potuto essere sciantata in tal modo. Eppure, tutti i 24 archi sono letteralmente saltati... Come? Perché? Due ossessionati, punti interrogativi, per cui i tecnici si domandano se sia possibile prevedere la rovina di tali

costruzioni ciclopiche, a cui l'arte e la scienza pur danno la maggior garanzia di sicurezza.

E' salito a Gleno anche il progettista della diga, un giovane tecnico palermitano, l'ing. D'Angelo, che risiede a Milano. Egli ha rievocato in poche frasi, fra le quali trapelava la commovente, le vicende tecniche della sua grande creazione, che era la terza costruita in Italia ad archi multipli ed era stata preceduta dall'ormai celebre opera del Tirso in Sardegna e da quella di Scutenna sull'Appennino.

La catastrofe lo ha colpito in pieno, e come gli altri tecnici cerca di trarre dalle rovine un po' di luce che riveli la causa della catastrofe.

Una interrogazione al Senato

Il senatore on. Romanin-Jacur ha presentato al Senato la seguente interrogazione:

A S. E. il Presidente del Senato per avere notizie intorno al grave disastro di Dezzo, e più per conoscere quali

provvedimenti di vigilanza intenda adottare il Governo per impedire nei limiti del possibile il ripetersi di simili disastri.

Nessun disastro nel bacino del Toce

MILANO, 5. — La notizia pubblicata da alcuni giornali che in seguito alla piena di tutti i fiumi e torrenti dall'Osola la colossale diga del Toce ha ceduto ha ceduto all'impeto della corrente è completamente infondata poiché nessun incidente si è verificato in questi ultimi giorni non solo nel bacino del Toce, che non ha dighe del genere, ma nemmeno nelle altre dighe costruite nei bacini tributari del Toce. (Stefani).

Gravi dichiarazioni dell'on. Bonardi sulle responsabilità del disastro

Ieri sera, a tarda ora, il sottosegretario on. Bonardi ha ricevuto i giornalisti ai quali ha fatto dichiarazioni gravissime circa le responsabilità nel disastro nelle valli del Dezzo e Camonica. L'on. Bonardi fra l'altro ha affermato di aver potuto constatare che la diga crollata non era adatta a contenere la gran massa d'acqua del beino artificiale.

Inoltre — circostanza questa di estrema gravità — egli ha soggiunto che la diga non fu collaudata da persone sufficientemente competenti ed ha rilevato del resto che fra la popolazione già da qualche tempo esisteva un certo allarme.

Violenze fasciste a Crema

per un libro considerato antipatriottico

Un sacerdote invalido di guerra messo al bando - Un avvocato mutilato pubblicamente dispreziato e bandito - Sede Giov. Catt. devastata

CREMONA, 5. — I fatti che accadono a Crema in questi giorni sono degni dell'ora che attraversiamo, ora ben poco lieta a causa di qualche energico movimento «rassista» e di qualche settaria mentalità; a causa principalmente dell'educazione della violenza e della criminalità impunita eretta a sistema.

Il libro del valoroso ex combattente don Piantelli

Un sacerdote professore in seminario Don Piantelli, ha pubblicato fin dall'ottobre un libro che è il suo diario di prigionia. Il Piantelli, messo in Sanità, volè andare in fanteria e combattere in prima linea. Dopo i combattimenti sul Tonale, al Podgora e a Monfalcone, per i quali è stato onoriato, fu fatto prigioniero. Due anni e mezzo di prigionia gli guadagnarono la tubercolosi per cui fu riconosciuto invalido di guerra colla quinta pensione. Il suo libro, trecento pagine, è un diario dove ogni considerazione sente dello stato d'animo del prigioniero e — comunque lo si voglia giudicare — si deve giudicare da questo punto di vista e nella psicologia che ad esso si riferisce.

E' questo un concetto di elementare probità psicologica.

Il giornale fascista di Cremona ha ereditato invece di trovare nel libro delle allusioni poco patriottiche ed ingiuriose subito una violenta campagna contro il sacerdote denunciando anche lo stesso.

Dalla lettura dell'articolo denunciatore, per il tono e le minacce, appare chiaro che questa pubblicazione avrebbe determinato un'altra offensiva fascista contro i cattolici cremaschi.

Il sacerdote al bando

Il Sacerdote infatti, è messo al bando. Il sottoprefetto di Crema ha chiesto al Vescovo la sospensione del Piantelli d'ogni funzione religiosa, mentre il libro è stato sequestrato e denunciato alla Autorità.

Il Vescovo non aderì alla richiesta dichiarando che il libro incriminato, da lui letto, se contiene qualche frase che può sembrare anti patriottica, è tutto ispirato a vero patriottismo; si fa garante del patriottismo del suo sacerdote e insegnante in Seminario. Ma ci vuole altro.

Un avvocato Tiberio Volontè, presidente della gioventù cattolica, ucciso decorato con medaglia d'argento e mutilato con lesioni alla faccia, attesta che il Piantelli è un perfetto patriotta e si dichiara solidale con lui. Scappato da Crema il Piantelli, le ire si sono appuntate contro il Volontè.

La complicità delle autorità

Domenica, grande movimento fascista. Alle dieci il vescovo riceve ancora dal sottoprefetto l'invito a sconsigliare il prete Piantelli. Il Vescovo, il milane-

se prof. Minoretto, resiste per metà e rilascia una lettera in cui deplora, se si sono, le frasi antipatriottiche del libro ma attesta la sua stima al sacerdote bandito.

La lettera non è ritenuta esauriente dai fascisti, e allora, trovandosi in Vescovado anche l'avv. Volontè il palazzo vescovile è circondato dalla camice nere. Il Vescovo manda a chiedere la forza pubblica ed invia due monsignori ad impetrare dal sottoprefetto che provveda; ma il funzionario governativo risponde di non avere né carabinieri né soldati.

Il Vescovado assediato

L'avv. Volontè esposto al ludibrio

L'assedio dura due ore, finché per togliere d'imbarazzo il Vescovo, l'avv. Volontè viene nella determinazione di uscire. Naturalmente, appena uscito viene investito ed accompagnato prima a casa, dove deve rilasciare una dichiarazione di respingere la solidarietà con don Piantelli; poi è trasportato in piazza al poggio del Comune ed esposto a capo scoperto alla pena della berlina.

Gli oratori si susseguono gridandogli tutti gli insulti tra le grida di morte, obbligano il comandante a chinare la testa in segno affermativo. Infine è pronunciata anche per lui, la sentenza di abbandonare la città.

Il Circolo Cattolico devastato

Mentre questo avveniva in piazza, altri fascisti devastavano la sede della gioventù cattolica di cui il Volontè è presidente. Tutto fu distrutto.

Tanto il Volontè quanto il sac. Piantelli sono membri direttivi dell'Associazione Mutilati: l'uno vicepresidente, l'altro sindaco. Il Vescovo Minoretto, per ottenere un po' di pietà, vantò davanti al sottoprefetto il suo atteggiamento verso i fascisti, che lo portò il 24 maggio a benedire le bandiere in pubblica piazza; ma non gli è valso.

Il giornale fascista annuncia che del fatto si occuperebbe anche l'Associazione Mutilati della quale i due predetti sono, come si è detto, soci.

Alla cronaca dei poco edificati fattacci che abbiamo riportato non aggiungiamo commenti. Guasterebbero.

Ci spieghiamo semplicemente se sono questi i metodi inziali nel primo anno della nuova era coi quali il fascio intende continuare per raggiungere «ricostruzione» morale nazionale.

Se pure anche i su riportati fatti non sono da annoverarsi per caso, in quella famosa serie dei così detti «caso sporadici».

Giardino ritornato a Fiume

Fiume, 5. E' giunto il generale Giardino proveniente da Roma. Il go-

vernatore convocherà a giorni il Consiglio di Governo per continuare nell'arduo ma felicemente avviato lavoro della sistemazione dei più urgenti problemi economici e finanziari della città.

L'opera del generale Giardino è esecrata da crescente unanime sentimento di fiducia e sincera attesa.

Il Re di Serbia passa per Milano

MILANO, 5. — Il Re di Serbia giunto ieri con l'Oriente Express dopo aver fatto, con le persone del seguito, un breve giro in automobile per la città è ripartito diretto a Parigi.

La legge sui poteri eccezionali approvata dal Reichstag

BERLINO, 5. — Il Reichstag ha approvato, in prima e seconda lettura la legge che conferisce al Governo del Reich i pieni poteri coi un emendamento, secondo il quale prima di emanare ordinanze il Governo conferirà confidenzialmente con un comitato di quindici membri del Reichstag. Hanno votato contro la concessione dei poteri eccezionali i nazionali tedeschi e i comunisti.

Il Gabinetto esamina la questione dei territori occupati

BERLINO, 5. — Il Gabinetto ieri ed oggi riunitosi in comitato speciale alla presenza anche di alcuni ministri del Gabinetto prussiano si è occupato delle questioni relative ai territori occupati. Le decisioni prese dal detto comitato formeranno la base di ulteriori deliberazioni in seno al Gabinetto del Reich.

Una fabbrica di banconote inglesi scoperta a Vienna

FALSARI ARRESTATI
VIENNA, 5. — A Peessbaum presso Vienna, in una villa affittata da un francese un ceco e due russi venne scoperta una fabbrica di banconote inglesi. Furono trovate oltre mezzo milione di lire sterline false, pronte per essere messe in circolazione, i falsari sono stati arrestati.

La morte di Barrer

PARIGI, 5. — Maurizio Barrer è morto.

Maurizio Barrer è morto a mezzanotte. Egli soffriva da una quindicina di giorni di grippe.

Convalescente aveva incominciato ad uscire e ieri, aveva anche assistito alla seduta della Camera.

Verso le ore 23 fu colto da una forte crisi e dopo un'ora e mezzo morì tra forti sofferenze. Si crede che sia stato colpito da un attacco di angina pectoris.

La convenzione sul regime internazionale delle ferrovie

GINEVRA, 5. — Sotto la presidenza del Senatore Conti si è riunita l'assemblea plenaria della Conferenza internazionale delle comunicazioni e del trasporto della Società delle Nazioni per discutere il progetto convenzionale sul regime internazionale delle ferrovie. La Conferenza ha approvato completamente un progetto preparato dalla Commissione ferroviaria che ha raccolto l'adesione di trenta stati.

La convenzione contiene la modificazione delle obbligazioni internazionali generalmente ammesse nei paesi più evoluti, nel campo ferroviario, il riconoscimento delle quali verrà pertanto generalizzato tra gli stati aderenti alla convenzione. La convenzione stabilisce anche accordi tecnici ed amministrativi relativamente al miglior impiego delle linee e del materiale e alla unificazione del contratto di trasporto. La convenzione mantiene ai singoli stati ogni libertà riguardo alle tariffe conformemente alla tesi sostenuta dalla delegazione italiana.

Borsa di Trieste

Rendita 78.80.
CAMBI: Parigi 124; Londra 100.50; New York 23.05; Berna 402; Amsterdam 870; Bukarest 11.50; Praga 67.20; Vienna 00325; Bruxelles 106.

Borsa di Milano

Rendita 78.10; Consolidato 90.50; B. d'Italia 1520; B. Commerciale 1186; Credito Italiano 835; Banco di Roma 100.

CAMBI: Parigi 114.10; Berna 402; Londra 100.65; New York 23.10; Vienna 0034; Bukarest 12; Bruxelles 107.40; Madrid 300; Praga 67.40.



TRICESIMO

Teatro Dialettale. - Domenica accorse al teatro Angeli un numeroso pubblico che affollò la vasta platea ed i palchi, per assistere alla replica della commedia del Feruglio «Un grop sul stombo».

Gli attori tricesimini, si mostrarono anche in questa recita affiatati, e ben avviati ad altre produzioni, che quanto prima sapranno riprendere con buona tradizione d'arte.

Numerosi applausi si ebbero attori e l'autore più volte chiamato alla ribalta, come pure la brava orchestra che allietò durante gli intermezzi.

R. Lotto. - Abbiamo il piacere di segnalare al pubblico, che si è istituito di nuovo un banco per i giocatori del R. Lotto, ed è sito in Via S. Antonio.

Beneficenza. - Il sig. cav. Pietro Giuseppe Veroi, direttore del Credito Italiano a Roma, e nostro concittadino, nella fausta ricorrenza delle sue nozze ha offerto la somma di L. 100 all'Asilo Infantile e L. 200 pro Monumento ai caduti.

Alla Società Op. (fondo inabili al lavoro), elargirono L. 100 il sig. Antonio Mansutti in morte del fratello Angelo e L. 10 il sig. Steccati Giuseppe.

GEMONA

Ancora su la vendita del Convento

In uno scritto dal titolo «Baruffa tra preti e frati», il «Giornale di Udine» ha cercato di rispondere a quanto su queste colonne scrisse, giorni or sono, persona indipendente in merito alla questione della vendita del Convento.

Ci è pervenuta una replica a questa risposta, replica che siamo dolenti di non poter pubblicare per esteso per due ragioni: 1. perchè ci sembra che la questione abbia già avuto svolgimento sufficiente; 2. perchè non vogliamo alimentare una polemica che tende ormai a portarsi su un terreno assai delicato.

In sostanza, l'autore della replica, premesso una dichiarazione su la sua indipendenza di giudizio da frati e da preti (questi ultimi, veramente, nella faccenda non c'entrano affatto), e sul punto di vista dal quale la questione deve essere trattata, afferma che il «Giornale di Udine» offre l'argomento decisivo per la dimostrazione che l'opera di Terrasanta è un prestatore. Preso, poi, atto delle assicurazioni espresse date dal Giornale - che, dice, deve essere molto addentato nelle segrete cose dei frati - circa i lavori di ampliamento della Chiesa, si chiede chi li farà eseguire (opera Pia o Mino Osservanti?), quando cominceranno e perchè, ad ogni modo, il Commissario Prefettizio - se i lavori dovevano compensare il basso prezzo di vendita - abbia ommesso nella delibera al fine la clausola relativa all'obbligo dei lavori stessi, clausola che pur figurava in quella precedente. E se i lavori non si faranno; che azione potrà il Comune svolgere. Questo, in riassunto, il tenore della replica. Ed il riassunto che toglie asprezze, battute polemiche e motivi di pubblico dissenso a noi, ci sembra possa bastare. (N. d. R.)

CAMINO di Codroipo

Seguito delle cerimonie patriottiche del 2 Dicembre 1923

Non va ommesso di rendere pubblico il sentimento patriottico della piccola Frazione di Stracis che a seguito delle cerimonie del Capoluogo ha inaugurato il viale alla memoria dei suoi 9 caduti.

Per l'opera attiva disinteressata ed instancabile del sig. Sbaiz Giuseppe di detta Frazione alle ore 3 pom. s'inniziò la cerimonia di cui sopra che resterà incancellabile nella memoria di quella buona popolazione.

Notiamo fra gli intervenuti il Sindaco di Camino sig. Stroili Giuseppe il Giudice Conciliatore sig. Giavedoni dott. Antonio, il Segretario Comunale sig. Pelissoni Gino, l'Associazione ex combattenti di Camino col suo Presidente sig. Sedran Giuseppe, l'insegnante di Buignis Signora Corazzola Guera Iole colla scolaressa di detta frazione e della frazione di Stracis, col nuovo vessillo ricevuto nella mattinata in Camino; numerosa popolazione di Camino e Frazioni.

Il signor Zanin Francesco, Consigliere di Camino, si presta instancabilmente per l'ordinamento del corteo che, accompagnato dalla distinta banda di Bertolo, parte in bell'ordine dal palazzo del sig. Vincenzo Luccardi che gentilmente ospita le Autorità intervenute.

L'impianto, bellamente disposto sul piazzale della piccola Chiesa, con ciascuna pianta ornata di fiori e tricolori ad opera delle famiglie dei Caduti, viene benedetto dal Curato di Passariano assistito da quello di Buignis e quindi dal sig. Gragnolini Antonio, ex Consigliere del Comune, pronuncia il seguente nobilissimo discorso:

«Onorevoli Autorità Civili e Religiose, eroici ex combattenti, giovani figli della Maestà della Patria, bam-

bini che aprite la mente alla vita e da questi riti apprenderete ad amare e onorare la nostra cara Patria, Cittadini tutti.

Vi ringraziamo di onorarci di Vostra presenza e del Vostro consenso manifestato nell'essere adunati su questo suolo due volte sacro, poiché i vivi ricordi che vi abbiamo affidato baciavano le tombe dei nostri avi.

Nell'aggiungere questi nove virgulti, che dovrebbero essere undici, alla immensa selva sacra alla rimembranza dei fattori della nostra incomparabile vittoria, in concorso delle Onorevoli Autorità qui presenti, li attribuiamo quali cenotafi di sepolcri di inviti, resi più grandemente sacri dall'acqua lustrale, e adempiamo al nostro dovere di assegnarli ai dolenti Padri?

Quella Vittoria, oggi in comune esaltata, (che noi nell'amarezza dell'anno nefasto, nella brama penosa della liberazione avevamo continuato a sentire e moralmente sostenere) in questa ora, all'ombra di questo povero sacello tempio della nostra fede eterna, la onoriamo nella memoria dei nostri poveri ragazzi che tutto diedero alla santa grande causa.

Dicevamo undici perchè su d'una popolazione stabile, di questa frazione di 98 anime, e di queste 21 alle armi, a 11 ascendeva il numero dei periti nella grande guerra o per essa, compresi Antonio Colantini di Valvasone, sposatosi e dimorante qui e la giovane donna Adele Pilutti in Bortolussi.

Ci sia concesso di associare alla grandezza della giornata un episodio pietoso che crediamo degno di far parte della briciola di storia di questa terra ignorata.

Di Adele Pilutti il cui amore materno, il 3 novembre 1917, faceva uscire a rintracciare i suoi bambini quando saettava la mitraglia che la colpiva o rendamente e se non per la sollecita e coraggiosa pietà di un generoso concittadino scampò da fine subitanea che poi essa stessa volle nel disperato esilio d'uno spedale nemico in terra nemica.

A Voi pie Madri, spose, sorelle dolenti l'infiorare il ricordo dei Vostri e Nostri cari che non sono morti, ma vivono e vivranno nella gloria di una riconcordia che non avrà fine; a Voi tutte e tutte semplici e operosi l'onorarli in quel lavoro che per essi fu religione, nel lavoro che difeso da uno spirito magno farà sempre più grande la nostra amatissima Patria.

Viva l'Italia!

Terminata la cerimonia i bambini di Buignis e Stracis, sotto la direzione della loro brava insegnante, eseguirono diversi canti patriottici, mentre la banda di Bertolo alternava gli inni stessi, lasciando così un grato ed indimenticabile ricordo in tutti gli intervenuti.

CERESETTO

I funerali di Luigi Orioli

Seguirono ieri, imponenti i funerali dell'ucciso Luigi Orioli.

La salma dalla cella mortuaria del cimitero di S. Margherita venne rimossa ed accompagnata all'estrema dimora da un corteo lungo di amici e di associazioni. Dopo le esequie funebri nella chiesa parrocchiale, il corteo si ricompose e proseguì alla volta del cimitero tra due file di popolo commosso.

Un'altro omicidio del Monino?

Secondo voci del pubblico, che risultano però fino ad ora vaghe ed infondate il Monino avrebbe commesso, nel periodo della guerra un altro omicidio, sparando contro un carabinieri che lo avrebbe sorpreso mentre rubava. Riferiamo il fatto così a titolo di cronaca e non altro.

L'autopsia dell'Orioli

Ieri l'altro seguì l'autopsia sul cadavere del giovane Orioli e risultò che una delle pallottole della rivoltella gli aveva trapassato il cuore e due gli avevano forato il collo.

OSPEDALETTO

Scuola Serale. - Nell'ampio locale della «Casa del Popolo» sotto la direzione del Priore Parroco si è aperta la Scuola Serale, ed ormai è letteralmente gremita di baldi giovani speranze della religione e della patria.

Scuola Professionale Femminile. - Sotto l'abile direzione delle Suore Francescane la scuola invernale di cucito e ricamo va sempre più aumentando per il numero delle giovani, che assiduamente frequentano, con evidente profitto.

L'Oratorio Festivo. - È ogni domenica frequentatissimo e dà ottimi risultati.

Funerari. - Il 4 corr. si fecero solenni funerali, con intervento, non ostante il tempo cattivo, di una larga rappresentanza del paese al defunto Forgiarini Leonardo; uomo dei modi semplici e divina fede, padre dell'ottimo e caro Don Giovanni, benemerito Parroco di Cerasolo. Egli in memoria del suo di-

letto genitore offrì lire ventimila all'Asilo Regina Margherita.

La direzione riconoscente ringraziava e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

NIMIS

Elezioni. - Diamo in ritardo il commento di queste benedette elezioni comunali.

Quel sessanta, o settanta per cento non ha meravigliato nessuno. La minaccia scritta e vantata pubblicamente ha terrorizzato la gente pacifica e veramente non fortissima. In elezioni libere avremmo raccolto, sì, la sfida; ma queste erano comandate, come in regime prussiano. Incidenti? Occorre il morto per dimostrare la violenza?

Tre fascisti hanno aggredito un giovane che corregeva una lista: alla sera non un contadino fuori di casa. Eccetera.

E' così, qualunque cosa si spacci in contrario.

CARPACCO

S. Missione. - Dal giorno 18 novembre al 2 dicembre, venne predicata in questa parrocchia la S. Missione - da don R. R. P. P. Lazzaristi di Udine.

Nonostante l'inclemenza del tempo, i fedeli accorsero sempre numerosi a sentire i zelanti e bravi predicatori. Durante la S. Missione venne fatta la consacrazione dei bambini di Carpacco alla Madonna dei Missionari; e la festa riuscì quanto mai simpatica e commovente nel veder sfilare per le vie del paese a due a due tutti i bambini di Carpacco, con dietro le mamme, recanti in braccio quelli che non erano capaci per fretta di camminare.

La chiusura della S. Missione - il giorno 2 dicembre fu solenne, maestosa. La chiesa fu tutto il giorno zeppa di fedeli.

L'accensione generale riuscì splendida, commovente, tanto per la devozione, quanto per numero straordinario di comandanti. Alla sera poi al canto del «Te Deum» il popolo tutto in massa assistette commosso; assistevano anche le mamme coi loro piccini in braccio.

Il giorno 3 dicembre, alle ore 11, i Missionari partirono da Carpacco saluti dalla scolaresca, diretti dai rispettivi insegnanti, dalle operaie della filanda che a tal fine avevano sospeso il lavoro anticipatamente, e da tutto il popolo raggruppato nei pressi della canonica del parroco. Le vetture dei Missionari venne accompagnata da ben 12 altre vetture sino a Rodeano. Grazie di cuore ai RR. Padri, e Dio benedica le loro fatiche.

LUCINICO

Spara contro la fidanzata e si ferisce a morte con la stessa arma

Verso le otto di ieri il giovane Valentino Callegari di anni 24 da Fogliano, sparava due colpi di rivoltella contro certa Verzotti Lina di anni 19 cameriera all'Albergo Savoia.

La ragazza colpita dai proiettili cadde a terra mandando un rauco grido. Il Callegari credendo di aver uccisa la Verzotti, rivolse l'arma contro se stesso e si sparò pure un colpo in direzione del cuore.

Accorsero prontamente alcuni paesani e fu chiamata d'urgenza l'autoambulanza della Croce Verde di Gorizia che provvide a trasportare i due feriti allo ospedale Fatebenefratelli.

Lo stato della ragazza si mantiene grave, non però allarmante.

Il Callegari invece, avendogli il proiettile trapassato un polmone versa in gravissime condizioni.

Le cause

Da quanto fu possibile apprendere il Callegari, che fu fascista fino alla fine del 921 e che partecipò sovente, anche quale organizzatore, a spedizioni punitive, si era invagito della ragazza la quale però non voleva in alcun modo acconsentire alle proposte del giovane.

Da qui la tragedia che si è svolta fulminea davanti all'Albergo e che suscitò una profonda impressione tra la pacifica gente del paese.

PRATA di Pordenone

Funerari Zanier. - Imponenti riuscirono ieri i funerali del Sacerdote don Davide Zanier. Vi presero parte tutte le autorità locali, la M. L. N. Nazionale, i carabinieri, autorità ecclesiastiche, le scolaresche con bandiere, la Società operaia con bandiera, la Cassa Rurale con bandiera, la Cooperativa di Consumo con bandiera, il Circolo Giovanile, la Sezione Reduci, i funzionari municipali, la bandiera dei Combattenti di Pordenone e quella della Sezione Muti di Pordenone, molte personalità del luogo e qualche migliaio di popolo della parrocchia e dei paesi limitrofi.

Fra le ghirlande notiamo quella del Fascio, quella del Comune, Reduci di Prata, amici di Prata, Gianni Casetta al collega ufficiale, famiglia cav. Bruet, filatrici Centazzo.

La cara Salma è portata a braccia dai giovani del Circolo e sopra la bara sono disposti un quadrato ed una stola.

Nella chiesa, completamente parata a lutto, ha luogo la Messa funebre in terzo celebrata da mons. Concina.

Dopo la Messa, a nome del Clero, don Leonardo Bidoli, parroco di Vitis-

nale, porta l'estremo saluto al defunto.

Viene poscia ricomposto il lunghissimo corteo e presso il Cimitero parlarono: il Commissario Prefettizio per il Comune, don Doletti, il sig. Babuin. Ai congiunti di don Davide, così duramente colpiti, al reverendo mons. Concina, ai parrochiani tutti vada l'espressione del nostro cordoglio.

....Krn, Krn, Krn!....

Monte Nero, 2245 metri

Ricordi di guerra del 16 giugno 1915

(continuazione)

Ma immaginatevi che, seccato l'ordine d'attacco, gli assalitori si trovavano ancora a ripiani Pleka, mille metri più basso. E l'aeroplano nemico veniva sempre a vedere le forze.

E portavano sulle spalle un sacco a terra ripieno da servire quale riparo nel caso che la sorpresa non fosse riuscita.

Ma il bello si è che l'attacco venne effettuato da tre parti differenti e contemporaneamente...

Ostantaneamente si diede durante il giorno maggiore impulso ai lavori di rafforzamento delle posizioni occupate intorno al Kozhalk (per far vedere l'idea di restare e non avanzare) e si rimase, subito dopo l'imbrunire, un rumore di piccioni e martelli quasi fossero lavori in roccia, continuando nella notte allo scopo di nascondere pure gli eventuali inevitabili rumori che avrebbero potuto fare involontariamente le colonne marcianti in terreno roccioso.

Il più gran pericolo era quello del rumore d'avvicinamento, il frangimento dei sassi, l'esser scoperti.

Per ovviare a ciò, nella buissima notte, senza conoscere i posti (sono spettacoli che chi non li ha provati non può assolutamente crederli) gli Alpini salirono sempre sull'orlo dell'orribile burrone ovest-nord.

Da quella sera il forte di Plezzo continuò a gettare razzi; ma troppo tardi! A 50 metri di distanza i nemici scatenarono a bruciapelo il fuoco: non si rispose, e 55 alpini, presa la corsa, urlando Savoia, sparando, pestando, sgariando, ferendo, spaccando a mulinello e balzonando, si fermarono sulla cima, perchè più in su ormai non potevano andare, precipitando nel burrone nord i resistenti, e sull'estrema vetta, a 2245, si voltarono contro i nemici restati addietro stratiati in torrette di pietre.

Perchè questo è il bello; dietro il passaggio dei 55 alpini - tanto il colpo fu violento ed irruente - restavano gli austriaci tenacemente annidati e nascosti presi però subito tra due fuochi (anzi tra tre, come dire), perchè il II e III plotone della 84 Compagnia (di soli 3 plotoni) avevano appunto il compito di annientare subito le resistenze restanti dietro il passaggio del primo plotone, liberare questo dall'isolamento accerchiamento nemico, dividendo le forze, sfondando, e correre sulla cima.

Ciò che fu fatto! A capo fitto, senza star a lesinare. Sfidò io! Basta disprezzo dell'esistenza!

Questo da sud. Sorpresa completa. Ma ecco che dalla dorsale del Potece Urata avanzava verso m. Nero, con temporaneamente la 35 comp. (quella dorsale era nemica), aprendo il fuoco pochi secondi prima lo aprisse la 84 comp. sul m. Nero. Persto furono sotto il torrione del m. Nero, nord, e più su non potevano venire perchè c'era lo strapuntone del burrone; ma il loro compito era di restare lì e pel nord dirigersi a est per dietro del m. Nero, per far prigionieri, dividere le forze del nemico e sbalordirlo.

Ma ecco che da est sud (destra) giungono di galoppo 2 plotoni della 31 comp. alpini, compagnia che era andata a tener impegnato, contemporaneamente, il nemico dalla parte di m. Rosso, per dividere le forze avversarie e fargli perdere la bussola. L'assalto poi al Potece (nord) aveva finito di tra morte i comandi austriaci.

Alle ore 3.30 del mattino la 84 vide a sua destra, alla stessa altezza, per la prima volta, la 31 comp.; quindi il collegamento c'era; udito il Susta, dietro del m. Nero, irrupevano avanti. Da notare che la 31a alle 3.15, giunta a 200 m. dalla cresta assumeva formazione lineare su larga fronte. Il fuoco degli austriaci di m. Nero si riversò, prima, su questa comp. Intanto la 84, a cresta, dava sotto. La 31 assunse formazione lineare allo scopo di attenuare gli effetti di mine, bombe, batterie di sassi e fogate, seguendo l'itinerario differente da quello della 84, perchè avanzò verso collette m. Nero molto a est. Un battaglione ungherese già a Planina in viaggio verso l'interno fu fatto precipitosamente retrocedere.

Mirabile questo; tre reparti differenti, uno a nord, uno a sud est, uno a ovest, si trovano in tre posti sabili, differenti alla stessa precisa ora, senza

esser scoperti, circondando e bloccando il m. Pauroso, in assoluto collegamento. Senza dire del Potece.

Aquile volanti, neri aquilotti. Sul punto più alto delle Giulie settentrionali la sezione orientale.

Immaginatevi che si ebbero solo 6 (sei) morti e 24 feriti!

Angeli e non non domini!

Inverosimile fortunata puntualità, da nulla ostacolata.

Der gebirghs teufels! I diavoli della montagna! (Quando non sono dell'isola di Pantelleria).

Alpini! Os se avete visto Urli colla barba a saltare fra le rupi; io ero colle scarpe senza suola.

Hanno le scarpe con suole irte di chiodi che paiono la duplice dentatura di un... pescecane!

Chi li trattiene? Però essi han costa to fino a 1600 m. i fulmini non lasciano in pace le costruzioni benchè irte di parafulmini.

E si ebbero episodi pateticamente dolci e gentili di alta pietà, che commossero il nemico stesso. Dillo tu sol dato Luigi Girardi! Ma non posso ora di lungumi. Brillo ancora... cavalleria! Anzi ne dico un episodio. Di questo genere son rarissimi in tutta la storia della guerra.

Il soldato Girardi Luigi usciva disarmato, dalla trincea, e scendendo per un canalone, volontario, il 17, andava a recuperare le salme di 4 alpini della 102 comp. rimasti davanti le posizioni austriache del Lemez.

Giunto presso le salme, fece il saluto, si tolse il cappello e assicurò colla corda marulla i cadaveri tentando trascinarli in un posto riparato dalla vista e dal tiro nemico. Ma data l'eccessiva pendenza del nevai non vi poté riuscire. Avuto l'ordine di seppellire allora i cadaveri nelle anfrattuosità delle rocce vicine, compiva l'operazione facendoli scivolare delicatamente in due crepacci ove li copriva colle manteline e vi metteva sopra uno strato di neve.

Sotto gli occhi degli austriaci. Ritornava alle trincee alle 7.10. Ne era partito alle 6.5.

Il nemico si astenne dal far fuoco. Uguale caso toccò anche al sottoscritto sul costone verso m. Rosso. Siccome tiravano, alzai una barrella, e potei andare a cercare un ufficiale nostro del Batt. Cividale. Ero già stato dato prigioniero. La 216 lo sa; partì di mattina, ritornò di sera.

Noi eravamo senza bombe a mano, senza razzi, senza tenaglie, senza rancho liquido, senza vino, senza tabacco, senza vestiti di lana senza cappotto, senza sentieri; molti senza scarpe.

Nemmeno un barileto da 25 litri di vino fu potuto recar su. Per l'infinita primitiva ripidità. Al Kozhalk il secondo ferito fu il cappellano; ed era straziato colla veste nera nella barrella.

Ma il tricolore comparve in cima; e noi piangemmo fremendo di gioia, e si scatenarono i vomiti di tutte le bocche di fuoco austriache.

Hau! Il teško, mi disse, erollandi il capo, un vecchio slavo a Dresenka, prima d'andar su. Nas smo gregorij! risposi.

Impresa ardita e sfacciata, dice Renzo Gaceardi.

E non vengano a darla da bere a me, pitturando i bersagliari alla scalata di m. Nero!

Avavamo a destra la divisione fanteria (8); a sinistra la divisione bersaglieri. Nel mezzo c'era il massiccio del m. Nero; né l'uno né l'altro reparto ebbero il fiducioso incarico di effettuare la temeraria scalata; vi si incamminò l'alpino. Quello sì! Ad ognuno il suo!

Il Comando del fronte sud est austriaco Arciduca Eugenio aveva ordinato: Impiegare i battaglioni isolati non può produrre che insuccessi. Non attendersi mai ai mezzi termini, ma decisi a completarli a fondo.

E noi avemmo un capovolgimento rivoluzionario anche della celebre sentenza tattica del generale Cantore, che voleva «sempre la massa, sempre; lasciando stare le elucubrazioni scolastiche di colonne e colonnette».

Sempre ho dinanzi gli occhi la testa brinata dalle canizie del generale Etna. Di lui potrebbe dirsi quello che del provetto alpinista Budden dichiarò un seriatore: «Nevicò anche sui suoi capelli, ma ai pari dell'Etna, la neve ha in vetta, il fuoco nell'anima!»

A proposito: gli austriaci dissero che 6 Battaglioni assalirono il m. Nero furono invece 3 plotoni!

Su 6 morti e 24 feriti si ebbero 600 prigionieri di cui 29 ufficiali!

Già il cappello!

Alpini!

Il capitano Varese ebbe la medaglia d'Oro!

Refusit sol in clypeos aureos et resplenduerunt montes ab eis.

Il massiccio di m. Nero non merita d'essere monumento nazionale?

Ma quante altre imprese si compirono sui suoi contraforti (specialmente verso Tolmino)?

Chi farà lo storico? Questo non fu che l'inizio, il primo inizio di un lungo ciclo di sovrumani eroismi. Perché qui vollero sempre sfondare gli austriaci per prendere a tergo la Terza Armata.

Risano, 3 dicembre 1923.

ROBERTO MERLUZZI

Alpino dell'8 reggimento

XXX



Mi piace molto la danza MA OH! I MIEI PIEDI!

Provate dunque un bagno saldato ai piedi.

Questa singolare e piccola manciata di Salsali Rodoli in una boccia di acqua calda ed immergete i piedi per una diecina di minuti: ogni stanchezza, dolore e gonfiore, ogni sensazione di dolore e di bruciore spariranno come per incanto. Un bagno così saldato simmette e mantiene i piedi in perfetto stato in modo tale che le vostre calzature anche le più strette vi sembreranno così comode come le più usate. Trovate i Salsali Rodoli in tutti le farmacie, il distretto le contrattazioni.



XXX

ECONOMICI

Commerciali

MOBILI: anticamere; sale pranzo; camere letto; salotti; cucine. Prima di acquistare, visitate la mostra permanente della vecchia Ditta Serafini, via Andreuzzi (dietro la Chiesa S. Giorgio) Rione Grazzano - Udine.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedete listino. Accettazioni rappresentati. Spaziofficio Villafranca d'Adi.

Vendite

VENDESI prezzo occasione essiccatoio bozzoli, aspirazione naturale. Capace essiccare kg. 1200 ogni 24 ore. Scrivere o rivolgersi Avviso 36 a Unione Pubblicità Italiana - Udine.

DENTISTA

DOTT. D. MISTRUZZI

Udine - Via D. Manin, 15

Codroipo - Martedì e venerdì

XXX

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Direttore del R. Istituto di Studi Superiori in Firenze già in rapporti chirurgici specializzati ai Parigi di Vienna e in cliniche della Germania.

Consultazioni di Chirurgia

Vie Orinarie - Endoscopia:

dell'uretra - del vesicula dell'apparato digerente

UDINE, Via Manin dalle 11 alle 16 - TOLMEZZO ogni lunedì - TRICESIMO: dalle 8.30 alle 10

COPERTONI IMPERMEABILI

PER CARRI, CAVALLI, CANTIONS, CORRIERE ecc. ecc. = Vestirete carro per uomo in ogni specie. = Antica Premiata Fabbrica Alberto Fiascaro, già in S. Daniele, ora in UDINE (Chiavris). - Campioni a richiesta.

Gli AVVISI e gli ANNUNCI

Il Friuli.
Sandiera Bianca.
La Patria del Friuli.
La Gazzetta di Venezia.
Il Gazzettino.
Il Piccolo di Trieste.
Il Piccolo della sera.
Il Resto del Carlino. ecc. ecc.

per altri giornali d'Italia, si ricorrono all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Mania, 8.

Pagine nascoste

Non è il titolo d'una raccolta di novelle, che potrebbe anche esserlo: è la vita intima di ogni uomo.

Della storia o romanzo che sia la vita per ciascuno di noi, restano aperte le pagine più belle, si intravedono appena le dolorose, rimangono nascoste le altre, e sono le più tristi.

V'ha taluno che afferma: «Io sono come un libro stampato che si lascia leggere di dentro e di fuori».

Eppure non credete: costui vuol celare il vero.

L'uomo astuto - quello veramente astuto - tacerà per non compromettere i suoi interessi. Il silenzio è d'oro - sostituisce un vecchio adagio.

Tutta la folla allegra che incontra al teatro, nei caffè eleganti, nei ritrovi di società e via dicendo, pare felice: non lo è mai. Voi avete l'abitudine di giudicare onesti tutti gli uomini che non ebbero a che fare con la giustizia quanto rari sono invece gli onesti!

È tutto questo per dimostrarvi che di pagine nascoste sovrabbonda l'immenso libro della vita.

A volte però affiorano a galla le macerie, le colpe, le disonestà. Disgrazie che toccano - comunemente si so-

stiene - E qualche commendatore e cavalieri senza numero vanno frattanto a popolare le carceri d'ogni paese. Fino allora, sino alla scoperta del trucco, prima del commendatario e del cavalierato, nati forse questi da quello, il sig. Commendatore ed il sig. Cavaliere erano fior di galantuomini. (Beninteso che se il commendatore ed il cavaliere fossero stati riconosciuti per truffaldini, l'onorificenza non sarebbe venuta). Comunque essi avevano saputo nascondere bene le proprie qualità morali.

Continuiamo nell'argomento. Badiamo a tutte quelle fisionomie di sconosciuti che viaggiano di preferenza in seconda classe sulle ferrovie, con una scorta di decorazioni all'occhiello della giacca, bene azzimati ed elegantoni nel vestire, dal fare di persone per bene...

Gente onesta o ladri in guanti gialli?

Chi lo sa? Lo stesso viso non permette capire. E' una «tabula rasa» in qua nihil est scriptum».

E quel mendicante, vero straccio che cammina, è un miserabile che abbisogna del vostro aiuto od un malvivente camuffato a quel modo?

Uguale dubbio sorge.

Non si può credere ad alcuno - ripetono sconsigliati i nostri vecchi - forse hanno ragione.

Un tempo, oltre il timore d'incapare nelle leggi dei vari codici, il rimorso della coscienza valeva pur qualche cosa!

Quelle - voglio dire le leggi - sarebbero soltanto sufficienti se i colpevoli (un novanta per cento almeno) scontassero per le malefatte la relativa pena. Invece... la storia delle querele dimostra che la maggior parte dei delitti rimangono impuniti.

Tanto vero, che non si cessa mai di lodare il funzionario tal dei tali per la capacità investigativa dimostrata in quella o nell'altra occasione, mentre è voce comune che i delinquenti più pericolosi godono la libertà. Ed è perciò che si fan le grosse meraviglie e si dice sensazionalmente la scoperta e l'arresto di un omicida evaso dal penitenziario della Caienna?

Per venire ad un fatto di cronaca recente, chi avrebbe mai creduto che quel Felice Torra d'anni 48, che esercitava un negozio di calzoleria in un sobborgo fiorentino, non era altro che un omicida evaso dal penitenziario della Caienna?

Dopo dieci lunghi anni di ricerche, la P. S. riuscì ad aprire la pagina nascosta di una vita...

A volte però - ed anche questo è proprio della giustizia umana - l'innocente è ritenuto per reo e viceversa.

Errori giudiziari, come si vede, ma che non sono pochi.

frida anche quando cadde a terra ranto lando?

ROSSI: Non sai io... a iere scur.

PRESID.: Quando arrivò un carabinieri voi cosa avete detto?

ROSSI: Certo, dice ricordo che ho detto al carabinieri come sempre succedano scenate simili in quella casa.

PRESID.: Siete scesa tenendo il grembiule alzato, si dice, perché avete le vesti sporche di sangue.

ROSSI: Le tenevo alzate perché le ho lunghe, non per altro. A l'è chest il grimal...

PRESID.: Allora voi non avete veduto sangue.

ROSSI: Nossignore. La Rossi parla in dialetto di modo che il cancelliere Volpe traduce ogni tanto le frasi serrate che esprime ladonna non chiaramente.

Vengono lette, a questo punto le varie deposizioni scritte che differenziano molto dalla odierna deposizione.

PRESID.: Qui, dice, guardando i documenti, voi vi siete espressa al giudice istruttore che fu il carabinieri a darvi avviso dell'avvenuto morte, del Juffrida...

L'accusata tace, guarda il cav. Dolce finché ha finita la lettura del periodo che riguarda la colluttazione.

Dice poi che non ricorda bene. Perché al momento del fatto nella stanza c'era buio.

Dopo altre dichiarazioni della Rossi esaurito il suo interrogatorio, la donna viene rimessa in gabbia e prende posto dietro la figlia.

Il figlio della Valent
che assistette all'omicidio

VALENT FEDELE fu Pietro di anni 16. Tornò a casa dal pascolo e sentì che la madre e suo padrino litigavano. Saltò di sopra per portare la mantellina.

Il Juffrida voleva uscire e noi gli abbiamo impedito di andar fuori.

PRESID.: Ma aveva tentato andare dalla finestra?

VALENT: Non ricordo. Vedendo però che bastonava mia madre mi diedi a difenderla. Io trattenni il braccio che aveva il bastone.

PRESID.: Ricordi che aveva tentato fuggire e voi gli avete impedita la fuga anche la seconda volta?

VALENT: La prima volta lo abbiamo trattenuto... poi non so altro perché ero pieno di paura.

PRESID.: Sei stato tu a nascondere il martello ed il bastone sotto il tuo letto?

VALENT: Non ricordo.

P. CIVILE: Sono cose che non si dimenticano mai queste...

VALENT: So che mia cugina venne di sopra ma so che fuggì perché aveva paura.

PRESID.: Quel bastone lì, dice indicando la mazza che è sul tavolo tra gli altri corpi del reato, chi l'ha portata di sopra?

VALENT: No, io so, perché la camera di mia madre non la praticavo.

PRESID.: Come vivevate in casa? bastonava il Juffrida?

VALENT: Era l'inferno. Mia madre era continuamente percosso dal Juffrida.

A domanda della Parte Civile, il Valent dice che assai il vero davanti al pretore di Gemona. Da questo esame che viene letto subito, la deposizione è in buona parte identica a quella ora letta.

PRESI.: Perché, dice, tra la prima deposizione e la odierna c'è di mezzo la tua disamina fatta davanti al giudice istruttore e differente anche quella?

VALENT: Mi ha istruito uno dei compagni che era con me in carcere...

PRESID.: Uno dei soliti professori... il pubblico ride.

L'interrogatorio della Lucia Valent
La ragazza racconta l'episodio della colluttazione. Costringe anche lei il Juffrida a non uscire dalla camera. Tolle il bastone dalla mano del padrino e crede che sia madre glielo togliesse a sua volta.

Cerò nascondere il martello che era sul tavolo ma la madre le tolse anche quello.

Non esclude di non aver colpito il Juffrida. Gli avrà anche dato, dice, ma non ricordo bene.

PRESID.: Quando tua madre lo colpì il Juffrida aveva la camicia.

VALENT: Non ricordo perché era scuro. Si avvicinò alla porta e con le mani constatò che del sangue colava dietro le fessure della porta stessa. Poi continuò la ragazza, con mio fratello mi ritirai nella camera nostra e colà piangendo ci rincantucciavamo in un angolo dove ci sorpresero i carabinieri che ci arrestarono.

La deposizione della Valent è finita.

L'escussione dei testi
Dopo esaurito un indagine riguardante la fuggitiva comparsa nell'aula del teste avv. Ferruccio Gubiani viene chiamato il primo testimone che è DONNA MEA PERRUCCIO. Da informazioni sul carattere, buono, del Juffrida. Descrive la Valent come una donna irrequieta.

Conferma il verbale redatto in istruttoria.

Conferma di aver veduto chiudere la finestra della camera, non appena tutti e quattro furono di sopra.

BRESSAN ANGELINA di anni 27

è cognata della Simonetti. Dice di aver inteso la Rossi insultare il Juffrida.

Non avendo ottenuta la chiave della stanza costui salì nella camera.

Udendo il tramestio e le grida corse incontro al marito che tornava dal lavoro e lo mandò a chiamare i RR. CC. Non era presente al fatto. Vide però il giorno successivo un mastello d'acqua imbrattata di sangue, interrogata la Simonetti-Valent non ricorda.

La teste descrive il passato burrascoso e violento della imputata e dichiara che quest'ultima percosse più volte il primo marito.

CARNELUTTI MARIA. Ripete i biotici che hanno preceduto la tragedia. Intese le grida di aiuto della vittima ed i rantoli che hanno preceduto la morte. Con una candela accesa ecom pagò i milti della benemerita nella stanza dove avvenne il delitto.

Ripete il fatto delle sottane intrise di sangue lavate nel mastello che fu poi lasciato nel cortile.

Quando la teste ricorda come il Juffrida fosse un uomo buono, onesto e lavoratore, il pubblico mormora e guarda la gabbia dove gli imputati a testa bassa ascoltano le deposizioni della Carnelutti Maria.

Il brigadiere dei RR. CC.

PERUSSINI PIETRO brigadiere dei RR. CC. procedette all'arresto dei ragazzi e della Rossi.

Seppa dai ragazzi che avevano ucciso il padre perché costui secondo il Luigi voleva vendere una mucca per in-

tascare i soldi, secondo la versione del la ragazza per difendere la madre as salita dal Juffrida.

Seppa inoltre che il Juffrida aveva un pugnale. Però il teste conferma che per quante indagini avesse fatte, il pugnale non fu trovato.

Il brigadiere da informazioni sulla condotta del Juffrida e su quella della Valent. Descrive quest'ultima tipo violento ed irascibile.

PRESID.: I ragazzi quando furono arrestati cosa dissero, come li ha trovati lei?

TESTE: Calm, anzi dissi io, non gavè miga copà un polastro!

VALENT ANNA è cognata della imputata e ripete i particolari del delitto come i testi precedentemente sentiti.

PRESID.: C'erano uomini in cortile?

TESTE: Non sono sicura, ma io non credo che ci fossero stati uomini.

SARTORETTI avv. di difesa. Come c'erano alcune donne e nessuno è salito di sopra?

TESTE: Si aveva paura della Simonetti.

VALENT ANNA di anni 15. Vide salire in camera la Simonetti e gli altri imputati. Sentì le grida di aiuto ed andò a chiamare i carabinieri. Non può saper altro in merito al delitto.

VALENT LUCIA ved. ZAMOLO ripete cose già note. Non vide mai il Juffrida percuotere i figliastri.

A questo punto l'udienza è tolta ed il processo è rinviato alle 9 di stamane.

R. CORTE D'ASSISE

L'epilogo del dramma familiare di Portis

La ricostruzione dell'atroce delitto a traverso gli interrogatori dei quattro imputati - Incidenti - L'escussione dei primi testimoni

Alle ore 9.30 entra nell'aula il Presidente Cav. Dolce, il quale fa subito l'appello dei testimoni chiamati per la odierna giornata.

Poco pubblico veramente, oggi assisto al processo, ed è bene. Noi ci auguriamo che sempre il pubblico si astenga da questi spettacoli dolorosi pur troppo, ma che non servono all'uditorio per nessunissimo scopo di educazione e di diletto.

Da questi processi, dove emergono circostanze tristi, se si vuole, e dolorose anche, da questi processi dove vengono a galla, come schiuma purpurea, tutte le bassezze umane, e tutte le depravazioni, le più nefande, è bene che chi ha un briciolo di pudore, non vada ma di rettitudine, coroli altri vizi per la sua anima frivola. Cerchiamo altri svaghi, specialmente quelle immancabili donnette eleganti che pare abbiano l'abbonamento per lo spettacolo, che vengono nell'aula e ridono piacevolmente su quanto di più triste e di più grave possa emergere dalle deposizioni. E' l'indice di una poca educazione morale, che arriva perfino a far ridere sulle sciagure altrui.

Il Presidente esprime alla giuria i particolari dell'omicidio e dopo il rituale giuramento inizia

L'interrogatorio

Ad istanza del P. Ministero l'interrogatorio degli imputati viene fatto separatamente.

SIMONETTI Giuseppina ved. Valent viene fatta uscire dalla gabbia. Si appressa al banco del Presidente.

L'imputata conobbe il Juffrida nel maggio 1919 perché quale conducente in un reparto militare venne nel suo cortile a depositare muli e carriaggi. Il soldato si innamorò di lei e fu corrisposto. La donna parlò con prestezza e racconta la storia del suo amore. Descrive il carattere irascibile del Juffrida che era un meridionale. Quando capì, dice, che non si poteva andare d'accordo lasciò scendere il tempo prescritto delle prime pubblicazioni perché non voleva più sposarsi. Racconta particolari di gelosie e liti soventi che allestivano... quel letto domestico, racconta come il Juffrida obbligasse i suoi figli Lucia e Fedele e come lei se ne dolesse per questo r'entista dal vivo amore di madre.

Quando, dopo vive insistenze, del Juffrida stesso, furono iniziate le pratiche per il matrimonio definitivo, la donna si rivolse all'avv. Nais il quale riuscì, dice la Valent, a far allontanare il Juffrida ed a farlo mandare al paese natio.

Sembrava così che tutto fosse finito. A questo punto tra le difese e la parte civile avviene un breve scambio di frasi. Esaurito l'incidente la donna continua la sua deposizione...

— Mi percosse sovente anche con un bastone.

Pres. Ma questo non lo avete detto al giudice istruttore, come va che lo raccontate adesso?

VALENT Avevo una gamba tutta nera dalle percosse ricevute.

Riuscì, dice, a far allontanare anche per la seconda volta il marito mediante l'arma dei RR. CC. Continuò però l'istitutore col Juffrida e dice che scriveva non perché gli volesse bene, ma semplicemente perché si mantenesse calmo e restasse lontano.

Ma una sera improvvisamente il Juffrida ritornò in casa dell'imputata e disse volerla sposare.

Enumera una infinità di particolari che per moralità ci esimiamo dal registrare.

A questo punto viene richiamata dal cav. Dolce il quale le fa osservare che tutte queste storielle, minacce a mano armata, insulti, maltrattamenti ai figli, prima di oggi non le disse mai.

La Valent continua: Quando fummo sposati...

PRESID. Finalmente sposati.

VALENT. Quando fummo sposati lui voleva che vendessi tutto, che andassi con lui in Calabria ed abbandonassi i miei figli.

Il pubblico mormora.

PRESID. Ma come, questa storia che lui voleva che abbandonaste i figli, non l'avete detta anche questa prima. Una madre questo non può dimenticare.

VALENT. Non ricordo perché non ho detto questo... prima.

Dopo una lunga cronistoria di questioni e di violenze subite, la donna passa a narrare i particolari del fatto tragico.

L'uccisione

In seguito ad una lite, ad un battibecco, la Valent racconta che afferrò il martello e colpì il Juffrida replicata mente. Quando il presidente mostra alla Valent il pesante martello di ferro che ha finito l'uomo la accusata piange.

Dice che il ferro potrà essere caduto poi in terra e bagnatosi di sangue.

PRESID. Non può essere, perché ai taccati al ferro furono trovati dei capelli...

La Valent tace alcuni poco, poi venendo a parlare della mazza, ricorda che il bastone fu tolto al Juffrida dalla bambina accorsa in aiuto della madre che colluttava.

La SIMONETTI VALENT a richiesta del Presidente dice che il bastone col quale fu colpito poi il Juffrida si trovava in camera, anche in questo furono trovate macchie ed alcuni capelli.

PRESID. E nella colluttazione, chi lo ha preso per il collo?

SIMONETTI: Io, ma per spingerlo lontano da me. Era tutta una baruffa, non sapevo più quello che facevo.

PRESID.: Ricordate se vostro marito si affacciò alla finestra per chiedere aiuto?

SIMONETTI: Non ricordo... se fu così allora non avevo ancora colpito.

PRESID.: Quando avete colpito?

SIMONETTI: Non ricordo bene, ma io colpì col bastone soltanto quando lui si era abbassato e potevo con facilità percuoterlo direttamente alla testa.

La buca nella stalla

Il Presidente chiede all'imputata a cosa servisse quella buca fondata trovata nella stalla.

La Simonetti tace per alcuni secondi poi risponde che in quella buca vennero nascoste casse di biancheria durante l'invasione.

Questa circostanza confermò anche la figlia Lucia Valent, nel suo interrogatorio davanti al giudice istruttore.

Esaurita brevemente la contestazione della fossa scavata nella stalla la imputata viene sottoposta ad una lunga fila di contestazioni alle quali risponde speditamente.

Risulta che la Valent fu più volte processata e condannata per lesioni e calunnia. Beghe e lotte fra cognati, disidi fra parenti che hanno provocate

citazioni perfino su una mancata consegna di quindici lire!

Quando il Cav. Dolce legge le deposizioni scritte la Valent piange sommessamente e si asciuga le lagrime. Risponde raramente alle contestazioni che il Cav. Dolce fa in merito alla difforme risultanza degli interrogatori.

Intervengono spesso le difese e gli avvocati della parte civile ed il battibecco emerge ogni qual tratto asseconda dei fatti specifici che le parti più o meno tentano di far ripetere dalla accusata.

La lunga lettura fatta dal Cav. Dolce si protrae fino alle 12.30 ora nella quale il processo viene rinviato nel pomeriggio.

(Udienza pomeridiana)

Alle 14.20 l'aula si apre ed il Cav. Dolce continua l'interrogatorio degli imputati.

La suocera dell'ucciso

ROSSI Maria fu Giuseppe d'anni 60 nata ad Amaro e domiciliata a Moggio Udinese.

Viene introdotta nell'aula e siede vicino al banco Presidenziale.

La vecchia convive presso un'altra figlia certa Simonetti Rosa.

La donna dice che si era recata a Gemona e nel ritornare a casa passò per Vanzine.

— O so i mari, dice e sono entrata a salutare la figlia. L'uomo appena mi vide cominciò ad inveire contro di me perché disse che gli avevo fatto fare il burattino.

PRESID.: Ma vi siete occupata anche voi per farlo allontanare da Portis?

ROSSI: Mi sono occupata anche io, perché mia figlia non poteva farlo da sola.

Il giorno del fatto sentii che gridavano fra loro.

Il Juffrida salì in camera e credo sia andata di sopra subito dopo anche mia figlia.

PRESID.: Cosa facevano?

ROSSI: Gridavano arrabbiati tutti e due. L'uomo voleva che voleva andare e lei, dice indicando la figlia, lo tratteneva.

PRESID.: Ma se vostra figlia era stanca di lui era quello il momento di lasciarlo andare.

ROSSI: Non so io di questo. La gente diceva che maltrattava mia figlia. Poi sentii, continua la Rossi, che nella camera attigua i due si percuotono violentemente. Accorsi per difendere e sedare la rissa. Fermi il braccio del Juffrida perché non colpisse. Non so altro. Ho visto cadere a terra l'uomo... non ho più capito nulla.

PRESID.: Ma chi tolse il bastone al Juffrida?

ROSSI: Non so io signore. Io non ho tolto il legno, lo avranno preso forse i ragazzi che son venuti di sopra.

PRESID.: Ma quando il Juffrida tentò di scavalcare la finestra chi lo tratteneva?

ROSSI: Non so di preciso, lo avrà trattenuto anch'io perché non cadde e non si fosse fatto male!

Il pubblico mormora.

PRESID.: Quando la seconda volta tentò di fuggire dalla porta chi lo ha trattenuto?

ROSSI: Anch'io lo avrà trattenuto ma non mi ricordo.

PRESID.: Avete veduto i bambini percuotere assieme alla madre il Juffrida?

UDINE

Riunione della Commissione Reale

Si è riunita ieri la Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia.

Veniva deliberato di continuare la gestione dell'Istituto Sordomuti di Gorizia anche per l'anno 1923-24.

Fu deliberato un sussidio straordinario per l'anno 1923 a favore dei maestri pensionati della Provincia di Gorizia.

Su richiesta del Circolo Cacciatori di Sturà delle Fusine esaminò le disposizioni riguardanti la caccia al caprio lo e l'uccellazione.

La commissione trattò infine altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Schiacciato da un carro

Certo Martani Carlo, carradore addetto al servizio presso la ditta Cogolo, ritornava ieri sera da Campoformido con un carro carico di pellami.

Quando il veicolo giunse nei pressi del Campo di aviazione, la sentinella di servizio intese delle grida di aiuto. Accorrendo prontamente i militari, i quali trovarono il povero Martani già travolto dal carro e supino sulla strada fangosa.

Fu trasportato coll'ambulanza militare all'ospedale dove giunse in gravissime condizioni.

Accademia Manzoni in Seminario

Siamo lieti di poter pubblicare il programma dell'Accademia, che si terrà in Seminario lunedì prossimo 10 corr. alle ore 17, in commemorazione del cinquantesimo anniversario della morte di Alessandro Manzoni.

1. Invito al canto - Coro di U. Sattner.

2. Il carattere dell'arte manzoniana - Discorso di Mons. Prof. Giuseppe Ellero.

3. Marco e Marino - La scena dell'atto 4.º della tragedia «Il Conte di Carmagnola».

4. Noi siamo popolo - Coro inedito di I. Tomadini.

5. Il Card. Federico Borromeo e Don Abbondio - Dai «Promessi Sposi».

6. I cieli immensi narrano - Salmo di B. Marcello.

7. Renzo all'osteria della luna piena - Dai «Promessi Sposi».

8. Sia pieno il giubilo - Coro inedito di I. Tomadini.

Ci consta che il Prof. Sac. Mario Roussel lavora alacremente per la preparazione dei cori: ieri sera vi fu una prova di affiatamento coll'orchestra assunta a sostegno e integrazione delle voci, e l'insieme promette un'audizione, che sarà certo di grande soddisfazione al pubblico eletto d'invitati.

I cori inediti del Tomadini sono all'altezza del nostro valore del grande Maestro, ed il prof. Roussel si studia di darne un'interpretazione adeguata. L'impressione riportata ieri sera alle prove è che ci riesca: noi gliel'auguriamo vivamente.

Ci si riferisce, che il trattamento è per soli uomini, contrariamente a quanto si è praticato nelle ultime Accademie date in Seminario: tanto a norma del pubblico.

Per la precisione

Nel numero di ieri abbiamo pubblicato le parole pronunciate dall'on. Fantoni alla Camera in commemorazione dell'on. Girardini. Crediamo doveroso specificare, che la relazione data non era che un riassunto del nobile discorso del nostro amico deputato on. Fantoni. Il testo originale è molto più lungo. E ciò per la precisione.

Furto di un motore

Ignoti ieri sera rubarono in Via Civile nell'Officina di certo Andrea Buffoni un motore del valore di lire tremila.

L'autorità ha miniate le indagini che procedono alacremente.

Banca Commerciale Italiana
Cap. L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.0

R. Deputazione di Storia Patria

La R. Deputazione Friulana di Storia Patria reca a conoscenza dei Soci e degli interessati che ha stabilito il proprio ufficio al Palazzo Bartolini in Udine, presso la Società Filologica Friulana. Il prof. Antonio Battistella ed il dott. Enrico Morpurgo rappresentanti la Presidenza, potranno fornire le opportune informazioni circa l'attività scientifica e l'andamento amministrativo dell'Istituto.

Al Ricreatorio Festivo Udinese

Domenica in mattinata la Filodrammatica del Ricreatorio Festivo Udinese ha ripreso il corso delle sue recite.

La Filodrammatica, quasi completamente rinnovata, con nuovi ottimi elementi ha lasciato buonissima impressione nel numeroso pubblico accorso.

Siamo certi che i bravi attori, in altri lavori, faranno valere meglio ancora, la loro valentia artistica.

Assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra

La Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione avverte tutti i datori di lavoro soggetti all'osservanza dell'art. 11 della legge 21 Agosto 1921 N. 1312 che i mutilati ancora disoccupati appartengono alle seguenti professioni:

Calzolai 2; Fornai 2; Assistenti edili 3; Muratori 5; Manovali Braccianti 7; Pittori 1; Corrispondenti 1; Magazzinieri 4; Scritturali 5; Fattorini-uscieri 19 portinai guardiani.

Le richieste di mano d'opera invalida dovranno essere rivolte alla Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione in Udine, Via Lovaria N. 10.

Beneficenza all'Istituto Sordomuti

Istituto Sordomuti. - L'augurio dott. A. Cantoni nell'anniversario della morte di Crescenzo Giordani offre Lire 10. In morte dell'ing. A. Conti Lire 5; in morte del cav. G. Tonini Lire 10; il prof. L. Trepin offre Lire 10; il dott. S. Pascoletti in morte di Adolfo Ghezzi Lire 5.

La Presidenza porge vive grazie.

Prevenire!

Sulle bocche di tutti ricorrono dolorosi i commenti sulla catastrofe immane del Gleno, si aprono inchieste sulle cause di essa, si presentano interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici ed il maltempo perdura implacabile....

In giornate così calamitose, non potrebbero i dirigenti la pubblica cosa volgere da vicino lo sguardo ai nostri manufatti che non presentano sufficienti sicurezze? Ad esempio al ponte ferroviario sul Tagliamento gettato in gran fretta nel 1916 per inderogabili esigenze belliche?

Per tale ponte, che è costruito tutto in legname, è prescritto da gran tempo il rallentamento con pilotaggio non solo, ma in tempi normali, quando il fiume non era in piena, incessantemente era adibita una numerosa squadra di carpentieri al ricambio di palafitte, di longheroni, di saettoni e di altri elementi essenziali alla stabilità del manufatto.

Di conseguenza, qualora non sia già stato fatto in questi ultimi giorni, invochiamo il sopraluogo di una commissione di esperti il cui responso dovrà autorizzare o meno la continuazione all'esercizio della vecchia carcassa.

Ma per ora, misure di prudenza, che che non debbono ora sembrare eccessive, consigliamo che il traffico ferroviario da Codroipo a Cusarsa si svolga sul Tagliamento su di un solo binario.

Come fino all'estate del 1916.

Errata-corrigere

Nella rubrica della Beneficenza apparsa ieri in cronaca cittadina si leggeva:

Per onorare la memoria della fu Sig.ra Teresina Pellegrinotti De Nardo le Famiglie signori De Nardo di Via della Vigna, Udine, hanno offerto Lire 5 alle Orfanelle di Via Rivis.

Quel lire 5 va corretto in Lire 50 (cinquanta).

XXX

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

"Otello", di Verdi

Fervono i lavori di preparazione del "Otello" verdiano che andrà in scena la sera di venerdì prossimo.

Già da domenica è nostro ospite il comm. Giovanni Zenatello - protagonista - che ha preso alloggio al Grande Albergo d'Italia (camera 33 per essere precisi). L'insigne tenore, che conosce gli applausi dei maggiori teatri, del capolavoro verdiano fa una vera creazione che aggiunge nuovi allori alla sua fama mondiale.

E' quindi lecito sperare che l'imminente breve stagione lirica avrà un nesio fortunato anche perché il complesso artistico comprende altri nomi ben noti in lirica fra cui ricordiamo Rosa Bardelli "Desdemona" ed il baritone cav. Edoardo Faticanti "Jago".

Due valorosi dell'opera sarà il cav. uff. Giuseppe Podestà che già da qualche giorno, col maestro dei cori Ce-

schetti, sa incessantemente lavorando alle prove.

Con lodevole ed indovinato pensiero, l'Impresa ha concesso sensibili riduzioni ai Mutilati e Combattenti. Questi possono ritirare i biglietti presso le rispettive Sezioni alla "Casa del Combattente".

Cinema-Teatro Cecchini

Malgrado il tempo cattivo un buon concorso di pubblico ha assistito ieri sera all'eccezionale spettacolo così suddiviso: 1. La maschera dramma in 4 parti dal capolavoro di A. Batailles. Protagonista «Silvana Morello»; 2. Friolen dentista ultracomica in due atti; 3. La trionfante visita dei Reali di Spagna a Roma rinverdisca l'attualità. Questa sera si ripete.

Domenica: Il padrone delle Ferriere capolavoro d'arte italiana con Pina Menichelli, e l'ultra comica nuovissima Ridolini ai bagni.

Il locale è riscaldato a termosifone.

Cronaca dello Sport

Campionato di V. D. visione

Domenica si inizia il Campionato di 5.a Divisione. Sul Campod i Via Mentana la nostra giovane squadra sarà opposta i baldi campioni della Pro Gorizia: prevediamo una sconfitta bianca nera.

Campionato di II. Divisione

Domenica si inizia pure il girone di ritorno del campionato di II. Divis. La valorosa squadra conestadina sarà opposta alla squadra «Edera» di Pola. Ci dilungeremo in seguito.

XXX

L'ultra potente stazione radiotelegrafica di Coltano inaugurata

LIVORNO, 5. - Il ministro della Marina duca Thaon de Revel, venuto qui per la inaugurazione della Stazione radiotelegrafica di Coltano, ha ispezionato al porto durante la mattina, la flotta delle siluranti dipendenti da questa R. Accademia Navale; poi si è recato alla R. Accademia, dove gli allievi hanno prestato solenne giuramento di fedeltà alla Patria ed al Re; fra gli allievi, vi è S. A. R. il Duca di Ancona principe Eugenio di Savoia.

Il ministro quindi ha distribuito con grande solennità medaglie al valore a militari della marina distinti in guerra e distintivi e diplomi ad orfani di guerra.

Alle 14.30 il ministro si è recato alla Tenuta di Coltano per inaugurare la stazione radiotelegrafica ultrapotente.

Dopo un discorso del comandante Vallauri e la benedizione impartita dal l'Arcivescovo cardinale Maffi, il ministro ha dettato parecchi telegrammi, che furono subito trasmessi al Re (che immediatamente ha donato il terreno per la Stazione), al Duca di Genova al Duca degli Abruzzi, ai governatori delle Comici a tutte le nostre navi solanti i mari, all'ambasciatore italiano a Washington.

Mentre in nome del Governo Nazionale inauguro ufficialmente (dice quest'ultimo telegramma) la grande Stazione di Coltano, che stabilisce un nuovo importante anello di congiunzione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, prego V. E. di porgere al governo americano il saluto del Governo italiano, che confida in una sempre più intima collaborazione fra i due grandi popoli ed insieme invio il saluto del Governo nazionale all'E. V. ed a tutti gli italiani d'America che, anche da lungi, collaborano possentemente alla opera di rinascita e di ricostruzione del Paese.

Prima che la cerimonia terminasse, sono giunte, tra la generale ammirazione per la rapidità, risposte dal Benadir (principe Luigi di Savoia), da Washington, da Massaua, nonché da parecchie navi in viaggio.

XXX

G. P. FABRETTI, redattore respons.

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

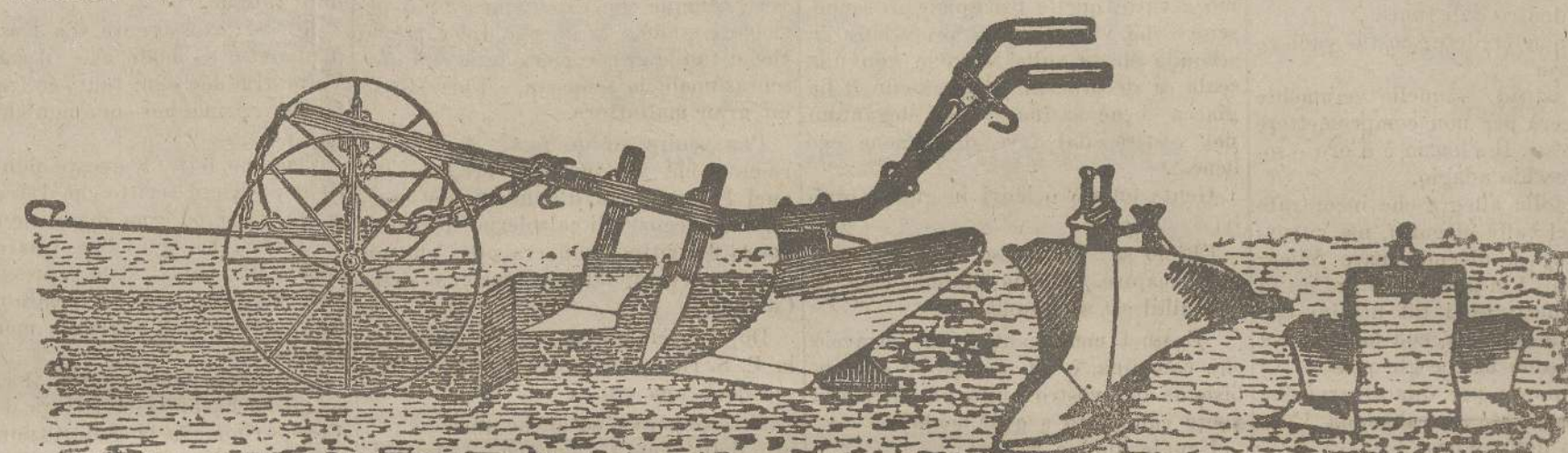
XXX

SOCIATORI FRATELLI
BRANCA
MILANO
specialità:
FERNET-BRANCA
Aperitivo Digestivo
VERMOUTH
VIEUX COGNAC
AMERICANO
VINO CHINATO
BITTER
Creme e Liquori
Sciroppi e Conserve

Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana

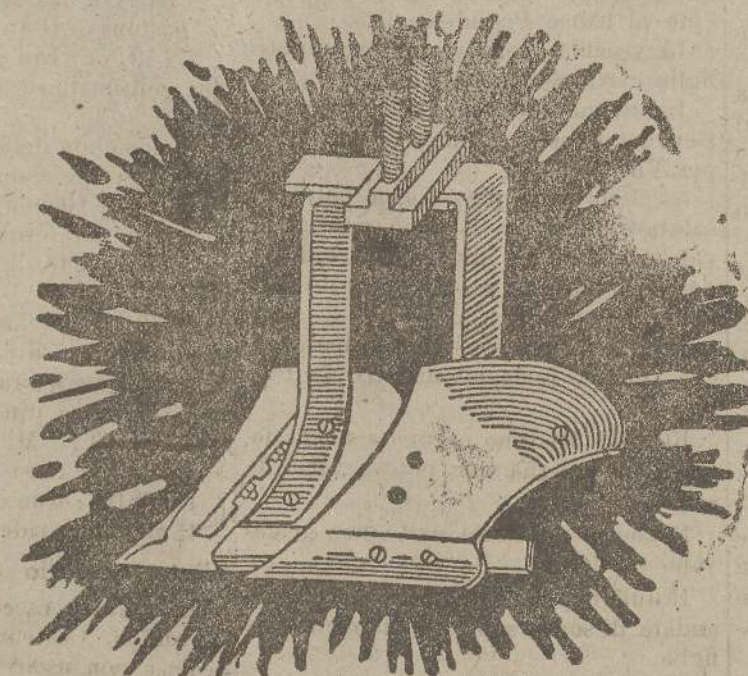
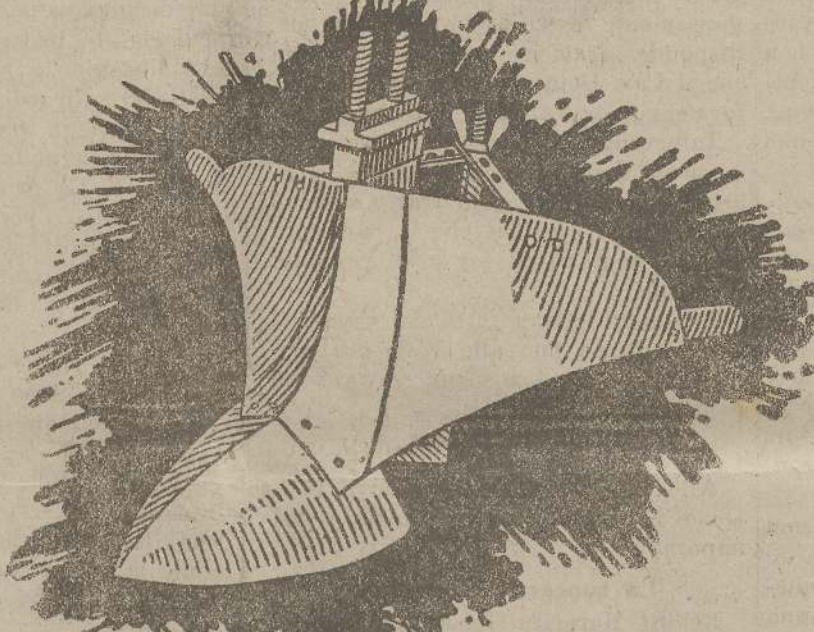
UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono intierrotamente forniti.



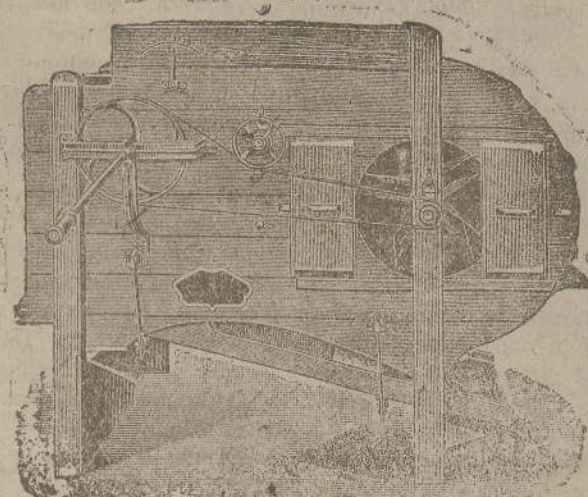
— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattiera, per la Cantina ecc. ecc.
— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.
— E per i pezzi di ricambio?
— Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
— E per le Riparazioni?
— Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
— Ma, e per i concimi, le sementi, il Solfato, la zolfo, ecc?
— Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana Udine Ponte Poscolle.

A R A T R I



Sgranatoi
DI TUTTE LE DIMENSIONI
Riparazioni e Ricambi

VENTILATORI



TRINCIATORAGGI

